

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Varcare la soglia della speranza

Udine (Cattedrale): 23 aprile 2000 (*Pasqua di Resurrezione*)



Buine Pasche fradis furlans.

Risuoni quest'anno in modo eccezionale nei vostri cuori questo augurio pasquale.

Pasqua festa della speranza.

Perché è la Pasqua del Giubileo del 2000. È la festa della speranza, di cui avverto che il Friuli ha tanto bisogno.

Su cosa si fonda la nostra speranza?

Sul fatto della Resurrezione di Cristo.

È un fatto storico. Si è compiuto in un momento preciso della storia. All'alba del primo giorno della settimana Maria di Magdala e l'altra Maria hanno trovato il sepolcro vuoto. Vuoto l'hanno trovato Pietro e Giovanni giunti di corsa per verificare la sconvolgente notizia delle donne.

Veramente vuoto proprio non era: c'erano le bende per terra e il sudario piegato a parte.

Le varie apparizioni alle donne, ai due discepoli di Emmaus, agli Apostoli nel Cenacolo assente Tommaso e otto giorni dopo presente Tommaso e a più di 500 persone (come attesta S.Paolo) dimostrano la verità storica della Resurrezione con prove inconfutabili.

Mi ha colpito la testimonianza dello storico Francesco Frorer che ha dedicato 20 anni di ricerche: "Se non credo alla resurrezione di Cristo come fatto storico non ho diritto di credere a nessun fatto del passato. Perché non esiste fatto del passato che, quanto a

prove, possa reggere il confronto con la resurrezione.

Quale il significato?

La verità storica della Resurrezione getta luce sulle verità eterna del mio e del vostro destino.

È il problema più tormentoso, anche se "rimosso dalla cultura contemporanea" se ne è fatta interprete un giornalista di grande notorietà. I. Montanelli che ad un intervistatore del Corriere della Sera ha confessato: "Navigo nel buio, ormai rassegnato a non trovare risposta a tre domande esistenziali che da sempre mi seguono e mi perseguitano: Donde veniamo, dove andiamo, cosa siamo venuti a fare qui". La resurrezione dà risposta a questi inquietanti interrogativi del cuore.

La resurrezione è stata la prima verità annunciata come appare dalla testimonianza di Pietro riferita dalla prima lettura (At 10,3.37-3).

Lo so che è un Vangelo difficile da annunciare. Quando Paolo, all'Areopago di Atene, annunciò la resurrezione, gli dissero: "Ti ascolteremo un'altra volta". Capita così anche agli uomini dell'Areopago moderno. Ma l'essenziale è tutto lì.

Quale speranza in Friuli?

Quale speranza vuol dare la Pasqua oggi in Friuli?

Ho un forte messaggio pasquale da lanciare ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà perché sia Pasqua davvero in Friuli.

Posto dallo Spirito Santo a servire questa Chiesa di Dio che è in Friuli, verso la conclusione del mio mandato di Vescovo, sento rivolte a me le parole del profeta Isaia (1,6-11): *"Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre tutto il giorno e, nel mio osservatorio, sto in piedi la notte... mi gridano: Sentinella quanto resta della notte? Sentinella quanto resta?..."*.

Riconosco i miei limiti; ma posso dire, Popolo friulano, che ti ho amato.

Ho condiviso in questi 27 anni la tua storia. Ho pianto nel 1976 per il crollo di tante case, dove sono stati travolti circa mille morti. Ma, tra le macerie, avevi riscoperto:

Il valore della vita: Quanti mi hanno detto in quei giorni: "Grazie a Dio che abbiamo salva la vita". Ci sono stati esempi eroici, come il papà di Maiano, che ho visto portar via, verso l'una di quella notte tragica, dal condominio crollato, che reggeva lui morto, tra le braccia la sua bambina viva per offrirla ai soccorritori. E come la mamma eroica Ottavia D'Ovidio Serafini che, sull'Orvenco di Gemona, sotto le macerie della casa, ha allattato il suo bambino e si è consumata, dandogli una seconda volta la vita.

E avevi riscoperto il valore della famiglia. Il terremoto ha distrutto tante case, ma ha risparmiato tante famiglie. Nella mia prima lettera pastorale: "*Compio ciò che manca alla resurrezione di Cristo*", del 25 marzo 77, ho potuto scrivere questa consolante testimonianza: "La famiglia, grazie a Dio, è ancora sana e salda in Friuli.

È stato l'attaccamento appassionato al "Fogolar Furlan", che ha mobilitato voi friulani a salire sui cantieri di una ricostruzione materiale, che ha stupito e commosso il Paese.

Oggi, dopo quasi 25 anni da quel periodo eroico, devo piangere su un altro terremoto in Friuli, più rovinoso, che non distrugge le case, ma sfascia le famiglie.

Le statistiche delle separazioni e dei divorzi mi feriscono il cuore. I dati parlano di 25% di famiglie sfasciate nei primi 10 anni di matrimonio. La stampa lo denuncia; ma si ha l'impressione che la coscienza collettiva resti indifferente e lo accetti supinamente come qualcosa di ineluttabile.

Ma, ad osservare bene, nonostante il benessere o proprio per i suoi paradossi, c'è tanta infelicità nelle famiglie. Da qui nasce il rifiuto della vita, la facilità con cui di distrugge la vita, la difficoltà di dare un senso alla vita. Ne soffrono soprattutto i giovani.

"Sentinella quanto resta della notte"?

Non lo so! So però che un popolo è vivo e sano fino a che sono vivi e i valori che ne costituiscono l'anima. Togliete questi valori alla famiglia friulana come l'unità, la fedeltà, la fecondità che l'hanno caratterizzata per secoli, il Friuli sarà geograficamente lo stesso, ma sarà morto il Popolo friulano perché avrà perduto la sua anima.

Popolo friulano, in questa Pasqua ti lanciao un grido di amore.

Ti trovi di fronte a una grande sfida: recuperare e trasmettere al futuro i valori morali, culturali e religiosi della famiglia friulana alle porte del Terzo millennio: è la grande scommessa. L'ho già denunciato nella lettera pastorale *"Par un popul che nol vueli spari"* (1991).

Ho il coraggio di proporti questo forte messaggio pasquale perché conosco la tua storia. Nella "Storia del Friuli" mons. Pio Paschini ha scritto: Nessuna terra italiana andò forse soggetta, attraverso i millenni della civiltà, a vicende tanto svariate e a prove tanto atroci". Ma le hai sempre superate.

È Pasqua di resurrezione.

È Giubileo!

Ritorna al Signore Tuo Dio.

Torna a ritrovare te stesso.

Scopri le tue origini cristiane che affondano nella Chiesa Madre di Aquileia.

Ravviva quei valori autentici della famiglia che resero gloriosa la tua storia.

Ricostituisci la tua unità spirituale.

Sali sui cantieri della rinascita morale e spirituale per varcare nel terzo millennio cristiano la soglia della speranza.